



CENTRO DI DOCUMENTAZIONE INTERDISCIPLINARE
DI SCIENZA E FEDE



SCUOLA INTERNAZIONALE SUPERIORE
PER LA RICERCA INTERDISCIPLINARE

Valentina ZAFFINO

*All is One: visioni panteiste
del passato e del presente*

Triennio 2016/19

VISIONI DELLA NATURA, IMMAGINI DELL'UOMO,
FIGURE DEL FONDAMENTO

A.A. 2018/19: La percezione del Fondamento nella cultura scientifica

1 dicembre 2018

Documento n. 21

Abstract ad uso dei partecipanti al seminario (è vietata la riproduzione senza il permesso dell'autore)

Fin dall'antichità, l'indagine sulla causa prima del cosmo si presenta come una ricerca cosmologica e, insieme, teologica. A tal riguardo, quando si fa coincidere la natura generata con la causa generante, o con una sua immediata e necessaria derivazione, si apre una prospettiva panteista. In questa sede si darà conto dei tratti principali che le diverse visioni panteiste hanno presentato, dall'età antica sino a oggi, e si chiariranno le nozioni di "immanentismo", "olismo", "pansensismo", "panpsichismo", "panvitalismo".

Già per i presocratici "il principio tutto abbraccia e tutto governa" (Anassimandro, fr. 12 A 15 DK), ovvero la natura (*physis*) assume due diversi significati:

- 1) essa è il regno del divenire, cioè la dimensione dell'essere soggetto alla generazione e alla corruzione, al venire all'essere e al ricadere nel nulla;
- 2) essa è il sostrato, il principio che presiede e regola il divenire stesso, e pertanto la *physis* è incorruttibile.

Se si ammette la reciproca implicazione delle due accezioni – natura come luogo e come principio del divenire – si assume una posizione panteista, sicché la natura è al contempo intesa come la totalità della realtà mobile e come il principio comune a tutte le cose che divengono.

La tesi per cui il cosmo può essere considerato l'Uno, ordinato, armonico e regolato secondo ragione attraversa la storia delle idee e con essa la storia della scienza. Riconoscere la realtà come il Tutto porta all'individuazione di un unico principio (monismo) a cui ricondurre ogni manifestazione del divenire, e ciò presuppone la convinzione che, per quanto diversi tra loro, tutti gli enti hanno qualcosa in comune, qualcosa cioè che li rende sotto certi aspetti identici. Essi sono accomunati dall'appartenere alla totalità/molteplicità della natura: questo fattore uguale per i vari enti, che è loro causa e che presiede al loro divenire, è il principio (*arché*), e in quanto tale è divino.

Tra gli autori oggetto della nostra indagine, si considerino in modo speciale i seguenti e i relativi testi selezionati:

T. 1 – STOICI

Secondo Posidonio la sostanza del tutto e la materia è priva di qualità e forma, in quanto non è dotata di forma e di qualità proprie, e tuttavia viene sempre ad assumere una qualche forma e qualità. La sostanza differisce dalla materia soltanto nel pensiero, perché nella realtà è la stessa cosa¹.

¹ Posidonio, A 58 (ed. Vimercati).

T. 2 – PLOTINO

Bisogna osservare come anche la terra si conservi sempre nella sua forma e nella sua massa e come non manchi mai né l'aria né l'acqua; e come la trasformazione di questi <elementi> non alteri il vivente universale. E se anche noi mutiamo continuamente per quelle parti che di continuo entrano ed escono <dal nostro corpo>, ognuno di noi però persiste per lungo tempo; ma nel <mondo> che non ha nulla fuori di sé, la natura del corpo non impedisce all'anima di formare con esso un vivente eternamente sussistente e identico a se stesso².

T. 3 – AGOSTINO D'IPPONA – *critica al panteismo*

Ma c'è un motivo che, al di là di ogni passione polemica, deve indurre uomini intelligenti o comunque siano, perché all'occorrenza non si richiede un'alta intelligenza, a fare una riflessione. Se Dio è la mente del mondo e se il mondo è come un corpo a questa mente, sicché è un solo vivente composto di mente e di corpo ed esso è Dio che contiene in se stesso tutte le cose come in un grembo della natura; se inoltre dalla sua anima, da cui ha vita tutto l'universo sensibile, vengono derivate la vita e l'anima di tutti i viventi secondo le varie specie, non rimane nulla che non sia parte di Dio. Ma se questa è la loro tesi, tutti possono capire l'empietà e la irreligiosità che ne conseguono. Qualsiasi cosa si pesti, si pesterebbe una parte di Dio; nell'uccidere qualsiasi animale, si ucciderebbe una parte di Dio. Non voglio dir tutte le cose che possono balzare al pensiero. Non è possibile dirle senza vergogna³.

T. 4 – TOMMASO CAMPANELLA

Tutti dunque sentono; altrimenti il mondo sarebbe caos, poiché il fuoco non andaria in alto, né l'acque al mare, né le pietre caderiano in giù, ma ogni cosa dove fusse posta si rimarebbe, non sentendo la sua distruzione tra contrarii, né la conservazione tra simili⁴.

T. 5 – GIORDANO BRUNO

E veramente è cosa necessaria che come possiamo ponere un principio materiale costante et eterno, poniamo un similmente principio formale. Noi veggiamo che tutte le forme naturali cessano dalla materia, e novamente vegnono nella materia: onde par realmente nessuna cosa esser costante, ferma, eterna e degna di aver estimazione di principio, eccetto che la materia; oltre che le forme non hanno l'essere senza la materia, in quella si generano e corrompono, dal seno di quella esceno, et in quello si

² Plotino, II 1, 3 (ed. Faggin).

³ Agostino, *De civitate Dei*, IV 12 (ed. Gentili).

⁴ T. Campanella, *Del senso delle cose e della magia*, I 5 (ed. Ernst).

accogliono: però la materia la qual sempre rimane medesima e feconda, deve aver la principal prerogativa d'esser conosciuta sol principio sostanziale, e quello che è, e che sempre rimane; e le forme tutte insieme non intenderle, se non come che sono disposizioni varie della materia, che sen vanno e vegnono, altre cessano e se rinnovano: onde non hanno riputazione tutte di principio⁵.

T. 6 – BARUCH SPINOZA

Oltre Dio, non si può dare né si può concepire alcuna sostanza, cioè alcuna cosa che è in sé e che è concepita per sé. D'altra parte non possono esistere né si possono concepire modi senza una sostanza, quindi essi possono esistere solo nella natura divina ed essere concepiti solo per mezzo di essa. Ma nulla esiste oltre le sostanze e i modi. Dunque senza Dio nessuna cosa può essere né essere concepita⁶.

T. 7 – JAMES LOVELOCK

The idea that the Earth is alive is at the outer bounds of scientific credibility. [...] The concept that the Earth is actively self-regulating as a consequence of the organisms upon its surface had its origins in the search for life on Mars. [...] We looked at the Earth in our imagination, and therefore with fresh eyes, and found many things, including the radiation from the Earth of an infrared signal characteristic of the anomalous chemical composition of its atmosphere. This unceasing song of life is audible to anyone with a receiver, even from outside the Solar System. [...] Unless organisms occupy their planet extensively and evolve with it as a single system, the conditions of their tenancy are not met. The system of organisms and their planet, Gaia for short, must be able to regulate its climate and chemical state⁷.

⁵ G. Bruno, *De la causa, principio et uno*, p. 686 (ed. Aquilecchia).

⁶ B. Spinoza, *Etica*, I prop. 15 (ed. Sangiacomo).

⁷ J. Lovelock, *The Ages of Gaia. A Biography of our Living Earth*, pp. 3-4; 7.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE:

- BEIERWALTES W., *Pensare l'Uno. Studi sulla filosofia neoplatonica e sulla storia dei suoi influssi*, Vita e Pensiero, Milano 1992.
- CAPRA F., *The Tao of Physics. An Exploration of the Parallels between Modern Physics and Eastern Mysticism*, Bantam Books, New York 1975.
- CRISPINI F., *Profilo dell'osservatore naturalista*, Il melangolo, Genova 2009.
- GATTI H., *Giordano Bruno and Renaissance Science*, Cornell University Press, Ithaca 1999.
- HAPP H., *Hyle. Studien zum aristotelischen Materie-Begriff*, De Gruyter, Berlino-New York 1971.
- LEVINE M.P., *Pantheism. A non-theistic concept of deity*, Routledge, London-New York 1994.